

CONCLUSO A NAPOLI IL PROCESSO PER I FATTI DELL'ESTATE SCORSA

Grave sentenza contro gli 80 di Marigliano che protestavano per la crisi delle patate

Sette imputati condannati a oltre 7 anni, altri dieci a pene tra un anno e mezzo e due anni

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 7 (matteo) — Il processo intentato contro i contadini di Marigliano che l'estate scorsa scesero in piazza per protestare contro il pauroso crollo del prezzo delle patate, si è concluso questa notte con una grave sentenza del Tribunale giudicante (presidente nott. Cilelio, P.M. dott. Bertone). Difatti, il Tribunale ha condannato a pene varianti tra i 7 anni e 7 mesi e i 7 anni e 9 mesi di reclusione, sette degli 80 imputati; a pene oscillanti tra i 2 anni e 1 anno e mezzo altri 10 imputati; a 1 anno un gruppo di testimoni; tutti gli altri — pochi — sono stati riconosciuti colpevoli soltanto del reato di «radunato sedizioso», e perciò condannati a 4 mesi di reclusione, pena già scontata.

In conseguenza della sen-

tenza di questa notte, solo 66 imputati (ivi compresi i latitanti) tornano in libertà, mentre agli altri, le durissime condanne dei giudici chiudono per lungo tempo le spalle i cancelli delle prigioni.

Una sentenza, quella di questa notte, pesante ed inattesa, soprattutto alla luce dei colpi di scena che hanno contraddistinto il travagliato corso del dibattimento in aula: il riconoscimento, da parte dell'ufficiale dei carabinieri che comanda il servizio d'ordine a Marigliano il giorno dei gravi incidenti, secondo cui i contadini reagirono alle violenze degli agenti, quando da questi furono aggrediti con i candelotti lacrimogeni; il fatto che, i riconoscimenti degli uomini trascinati sul banco degli imputati, avvennero in maniera non del tutto ortodossa (cioè non conforme ai

dettami del codice di procedura penale); con la varia utilizzazione di confidenti e di testimonianze inattendibili, come quella di un carabiniere che accusò altri contadini per coprire i propri fratelli; la protesta in naturale esplosione di una situazione diventata insostenibile, e che minacciava di trascinare nel baratro tutte le famiglie della zona.

La sentenza è stata comunicata alle ore 0.45 — dopo 14 ore e mezza di Camera di consiglio, il solo dispositivo era così lungo che — durante i 20 minuti che durò la lettura — gli stessi imputati non si sono resi ben conto del significato delle varie condanne e assoluzioni, dei diversi capi di accusa; solo l'ordine di scarcerazione, letto infine, è risultato chiaro per gli ascoltatori.

Essendo passata la mezzanotte, solo nella mattinata

gli imputati, per i quali è stata ordinata la scarcerazione, potranno lasciare il carcere di Poggioreale. Sono 44 gli imputati che possono ritornare nelle proprie famiglie ai quali vanno aggiunti i 12 latitanti, per cui sono stati revocati gli ordinamenti di cattura.

Tra i vari imputati, le penali gravi sono toccate a Genaro Amato: 7 anni e 7 mesi di reclusione, più come per tutti — 4 mesi di arresto per l'adunata sediziosa; Carmine Esposito (Venezia): 7 anni e 7 mesi; Nicola Testa: 7 anni e 4 mesi; Pasquale Fioccola: 5 anni e 8 mesi; Giuseppe Serpico: 7 anni e 8 mesi; Dario Cervone: 7 anni e 7 mesi; Luigi Esposito: 7 anni e 7 mesi.

Oltre a questo, un altro gruppo di 10 imputati è stato condannato a pene varianti da 2 a 1 anno e mezzo di reclusione. I diversi sono stati condannati per la sola adunata sediziosa a 4 mesi di arresto, pena che hanno già scontata.

I giudici Cilento, Maggi e Fusco erano entrati in camera di consiglio esattamente alle 10 dopo che l'avv. Russa aveva detto brevi parole per un imputato latitante, che si trova in Francia fin dall'epoca dei fatti.

Per tutta la giornata i familiari degli ottanta imputati hanno atteso sotto la pigna in piazzetta di S. Pietro a Matella dove erano stati disposti i primi cordoni di carabinieri; prima parte di giorno sarà la galera ridurci. Ma vediamo le rapine per cui dovranno infliggere la famosa condanna esemplare. Sono state forse più pericolose delle aggressioni di quegli imberbi che, tremanti di paura, sparano ed uccidono? O dobbiamo giudicare i più pericolosi solo perché si trattava dei milioni delle banche invece che degli spiccioli di qualche privato?

Hanno poi parlato l'avvocato Garofalo per Vittorino Maggio (richiesta PM: 6 anni); l'avv. Cortesi per Arnaldo Bolognini (9 anni); l'avv. Noja per Mauro Cusanno; l'avv. Ricci per Eros Castiglioni.

PIER LUIGI GANDINI

IL « SERRATE » DELLA DIFESA AVVERSO LE RICHIESTE DEL P.M.

La « battaglia contro i 30 anni » dei legali dei banditi di via Osoppo

Il ritornello contro l'associazione a delinquere — Una dotta arringa del prof. Dall'Ora — La personalità del Ciappina

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 6 — Buona giornata, oggi, per la difesa degli imputati nel processo per la rapina di via Osoppo: trascurando le pur suggestive sottigliezze, si è passati ad una solida impostazione umana e giuridica.

Si comincia, parlando di Joe Zanotti, l'ex capo della « Bande Dovunque ». Il suo secondo patrono, De Marsico, sottopone ad una corrosiva analisi l'accusa di associazione a delinquere, già rifiutata dallo stesso PM, e la sua origine; e cioè, il presunto intervento dello Zanotti nel primo tentativo della rapina Osoppo. Poi l'avvocato attacca la richiesta di un anno di libertà vigilata che l'accusa fa al P.M. — Una dotta arringa del prof. Dall'Ora — La personalità del Ciappina

periodo che fu la Resistenza. Per timore che esso diventasse monopolio di una parte politica, si volle ignorare i suoi combattimenti. E mentre altri ritrovavano la famiglia e il lavoro reinserendosi così, nella vita di tutti i giorni, Ciappina, ribelle, incontrò Kalust Megherian, un mestiere senza scrupoli, che valendosi del suo prestigio intellettuale, convinse il giovane ad entrare in una setta pseudo-politica che in teoria doveva sostituirsi alla formazione ufficiale del PCI ma in realtà era destinata a riempire le tasche del suo promotore.

Così il Ciappina che, partigiano, aveva restituito senza tocarsi 640 milioni alla Banca d'Italia, divenne rapinatore. Poi condannato e tutt'ora crollò in lui. Ecco che

cos'è Ciappina, il triste Ciappina: un uomo in frantumi, come tanti giovani d'oggi cui manca soprattutto la fede. E non sarà la galera a ridurci. Ma vediamo le rapine per cui dovranno infliggere la famosa condanna esemplare. Sono state forse più pericolose delle aggressioni di quegli imberbi che, tremanti di paura, sparano ed uccidono? O dobbiamo giudicare i più pericolosi solo perché si trattava dei milioni delle banche invece che degli spiccioli di qualche privato?

Hanno poi parlato l'avvocato Garofalo per Vittorino Maggio (richiesta PM: 6 anni); l'avv. Cortesi per Arnaldo Bolognini (9 anni); l'avv. Noja per Mauro Cusanno; l'avv. Ricci per Eros Castiglioni.

PIER LUIGI GANDINI

L'ex presidente della « Lazio » cito Lauro per 40 milioni

Mario Vaselli sostiene di avere eseguito a Napoli lavori, che non gli furono poi pagati - Confusa la posizione dei due antagonisti

L'ex sindaco di Napoli, Achille Lauro, meglio conosciuto come « il comandante », è stato citato in giudizio da Mario Vaselli, figlio del noto costruttore romano Romolo.

La citazione riguarda una complessa vicenda finanziaria dovuta a rapporti stabiliti tra l'ex sindaco e Mario Vaselli, ai tempi della sua presidenza nella società

sportiva « Lazio », prima che investisse l'azione giudiziaria, tradotti in cifra, portano un totale cospicuo: 40 milioni di lire. Le ragioni del Vaselli appaiono, in verità, molto confuse, ma non meno lo sono quelle del suo oppositore. In breve: secondo Vaselli, il comandante si è attirato in una dovitosa partita al tempo del taglio degli alberi secolari di Napoli nella piazza del Municipio della città partenopea. Ci sarebbero stati, almeno nelle intenzioni dell'ex sindaco, lavori di costruzione edili per qualche centinaio di milioni.

La storia cominciò così. E ci fu una valanga di cambiamenti di presti, di obbligazioni d'ogni genere, fino al caos assoluto, quando vacillarono le sorti politiche dell'ex

maestro di giustizia. Altri esempi non servono, anzi sono controproducenti: è provato che nei paesi in cui certi delitti vengono puniti con la pena di morte, proprio quei delitti sono i più frequenti. Si parla di associazione a delinquere. Ma questa formula evoca ricordi storici che nulla hanno a vedere con gli attuali imputati: mafia, camorra, mano nera. Né si dimentichi che tale reato è autonomo, cioè è tale in quanto sussiste una associazione permanente con un programma delittuoso, anche se poi quest'ultimo non viene messo in atto: ora, se voi non foste a conoscenza delle rapine commesse da costruttori, osreste condannarli con la certezza che si erano associati per delinquere? Si parla di scorriera in armi: questa sussiste solo quando le armi vengono portate palesemente. Altrimenti, ogni rapinatore che abbia recato in tasca la sua pistola dovrebbe essere imputato di scorriera, mentre giustamente gli viene contestata la rapina con armi.

E la volta di Radice, il patrono di Ciappina. « Le richieste del PM vi dimostrano quanto sia scaduto il valore della vita umana e quanto sia aumentato quello del denaro. Eppure è proprio della vita umana che dobbiamo tener conto, più preziosa di tutti i milioni della Banca Popolare. Guardate il Ciappina. Dopo essere stato un ragazzo come tutti gli altri, a 16 anni divenne partigiano, combatté, fu torturato. Quando tornò, trovò un conformismo che umiliava i suoi ideali poiché da troppi si cercava, e ancora si cerca, di far dimenticare quell'au-

re. Il CAIRO, 6 — Nuovi racapriccianti particolari si sono appresi oggi sulla tragedia del deserto nubiano, dove due mesi fa due giovani americani, uno francese ed uno inglese, scatenati di carne e di botiglia d'acqua. Le orme si dirigono verso la frontiera sudanese, ma, dopo alcuni trenta metri, scompaiono. La guida beduina, per due giorni, non è stata trovata, ma i due scorsi hanno ritrovato, sotto due automobili utilitarie francesi, i corpi di tutti i componenti della spedizione, meno quello dell'americano Donald Shannon. I cadaveri ritrovati — meno uno — presentano segni di percosse mortali. Presso uno dei corpi, come si era stato avvistato, una chiave inglese macchiata di sangue. E' stato facile dunque capire che una battaglia esiziale ha stroncato gli esploratori già duramente provati dal deserto egiziano. Da quel punto restano a percorrere oltre trecento chilometri di lande disabitate prima di giungere alla frontiera sudanese. I giovani smarrirono la direttreccia di marcia e vagarono nel deserto con le due automobili, il caldo nel mese di agosto ha

raggiunto temperature di 50-60 gradi in questa zona. Gli ufficiali che hanno ritrovato i quattro corpi hanno raccontato che, per somma ironia della sorte, il luogo in cui i giovani sono stati trovati è a meno di trenta chilometri per giungere al centro abitato di Wadi Halfa.

L'esame medico dei corpi non è stato ancora reso noto. Essi sono stati trovati in stato avanzata putrefazione ed è stato accertato che la morte risaliva a almeno due mesi fa. Gli ufficiali egiziani, per la prima volta, hanno dichiarato che la guida beduina era stata uccisa e che su due altri corpi erano evidenti i segni della lotta. Solo uno dei quattro è sicuramente morto di sete e di insolazione.

Al momento di lasciare il resto del gruppo al suo destino, lo Shannon aveva con sé alcuni scatoli di carne e una bottiglia d'acqua. Le orme si dirigono verso la frontiera sudanese, ma, dopo alcuni trenta metri, scompaiono. La guida beduina, per due giorni, non è stata trovata, ma i due scorsi hanno ritrovato, sotto due automobili utilitarie francesi, i corpi di tutti i componenti della spedizione.

I quattro esploratori (ecco i loro nomi: Jean Pillon e Yves Tommy-Martin, francesi; John Armstrong e Donald Shannon, americani), erano stati visti per l'ultima volta il 20 luglio.

Al momento di lasciare il resto del gruppo al suo destino, lo Shannon aveva con sé alcuni scatoli di carne e una bottiglia d'acqua. Le orme si dirigono verso la frontiera sudanese, ma, dopo alcuni trenta metri, scompaiono. La guida beduina, per due giorni, non è stata trovata, ma i due scorsi hanno ritrovato, sotto due automobili utilitarie francesi, i corpi di tutti i componenti della spedizione.

Il CAIRO, 6 — Nuovi rac-

apriccianti particolari si sono appresi oggi sulla tragedia del deserto nubiano. I due scorsi hanno ritrovato i quattro corpi, ma non sono stati ritrovati i corpi degli altri due.

Le orme si dirigono verso la frontiera sudanese, ma, dopo alcuni trenta metri, scompaiono. La guida beduina, per due giorni, non è stata trovata, ma i due scorsi hanno ritrovato, sotto due automobili utilitarie francesi, i corpi di tutti i componenti della spedizione.

Il CAIRO, 6 — Nuovi rac-

apriccianti particolari si sono appresi oggi sulla tragedia del deserto nubiano. I due scorsi hanno ritrovato i quattro corpi, ma non sono stati ritrovati i corpi degli altri due.

Le orme si dirigono verso la frontiera sudanese, ma, dopo alcuni trenta metri, scompaiono. La guida beduina, per due giorni, non è stata trovata, ma i due scorsi hanno ritrovato, sotto due automobili utilitarie francesi, i corpi di tutti i componenti della spedizione.

Il CAIRO, 6 — Nuovi rac-

apriccianti particolari si sono appresi oggi sulla tragedia del deserto nubiano. I due scorsi hanno ritrovato i quattro corpi, ma non sono stati ritrovati i corpi degli altri due.

Le orme si dirigono verso la frontiera sudanese, ma, dopo alcuni trenta metri, scompaiono. La guida beduina, per due giorni, non è stata trovata, ma i due scorsi hanno ritrovato, sotto due automobili utilitarie francesi, i corpi di tutti i componenti della spedizione.

Il CAIRO, 6 — Nuovi rac-

I diari degli esploratori del deserto egiziano svelano i drammatici moventi della furiosa lotta mortale

Della spedizione franco-americana verso l'oasi di Wadi Alfa sarebbe sopravvissuto soltanto uno statunitense sul quale grava il sospetto di aver ucciso i suoi tre compagni

Mario Vaselli sostiene di avere eseguito a Napoli lavori, che non gli furono poi pagati - Confusa la posizione dei due antagonisti

anche che egli sia riuscito a salvarsi dall'assedio della sabba, ma su di lui pende un sospetto gravissimo: quello che egli abbia ucciso, per sopravvivere, i suoi compagni e la guida beduina.

Al momento di lasciare il resto del gruppo al suo destino, lo Shannon aveva con sé alcuni scatoli di carne e una bottiglia d'acqua. Le orme si dirigono verso la frontiera sudanese, ma, dopo alcuni trenta metri, scompaiono. La guida beduina, per due giorni, non è stata trovata, ma i due scorsi hanno ritrovato, sotto due automobili utilitarie francesi, i corpi di tutti i componenti della spedizione.

I quattro esploratori (ecco i loro nomi: Jean Pillon e Yves Tommy-Martin, francesi; John Armstrong e Donald Shannon, americani), erano stati visti per l'ultima volta il 20 luglio.

Al momento di lasciare il resto del gruppo al suo destino, lo Shannon aveva con sé alcuni scatoli di carne e una bottiglia d'acqua. Le orme si dirigono verso la frontiera sudanese, ma, dopo alcuni trenta metri, scompaiono. La guida beduina, per due giorni, non è stata trovata, ma i due scorsi hanno ritrovato, sotto due automobili utilitarie francesi, i corpi di tutti i componenti della spedizione.

Il CAIRO, 6 — Nuovi rac-

apriccianti particolari si sono appresi oggi sulla tragedia del deserto nubiano. I due scorsi hanno ritrovato i quattro corpi, ma non sono stati ritrovati i corpi degli altri due.

Le orme si dirigono verso la frontiera sudanese, ma, dopo alcuni trenta metri, scompaiono. La guida beduina, per due giorni, non è stata trovata, ma i due scorsi hanno ritrovato, sotto due automobili utilitarie francesi, i corpi di tutti i componenti della spedizione.

Il CAIRO, 6 — Nuovi rac-

apriccianti particolari si sono appresi oggi sulla tragedia del deserto nubiano. I due scorsi hanno ritrovato i quattro corpi, ma non sono stati ritrovati i corpi degli altri due.

Le orme si dirigono verso la frontiera sudanese, ma, dopo alcuni trenta metri, scompaiono. La guida beduina, per due giorni, non è stata trovata, ma i due scorsi hanno ritrovato, sotto due automobili utilitarie francesi, i corpi di tutti i componenti della spedizione.

Il CAIRO, 6 — Nuovi rac-

apriccianti particolari si sono appresi oggi sulla tragedia del deserto nubiano. I due scorsi hanno ritrovato i quattro corpi, ma non sono stati ritrovati i corpi degli altri due.

Le orme si dirigono verso la frontiera sudanese, ma, dopo alcuni trenta metri, scompaiono. La guida beduina, per due giorni, non è stata trovata, ma i due scorsi hanno ritrovato, sotto due automobili utilitarie francesi, i corpi di tutti i componenti della spedizione.

Il CAIRO, 6 — Nuovi rac-

apriccianti particolari si sono appresi oggi sulla tragedia del deserto nubiano. I due scorsi hanno ritrovato i quattro corpi, ma non sono stati ritrovati i corpi degli altri due.

Le orme si dirigono verso la frontiera sudanese, ma, dopo alcuni trenta metri, scompaiono. La guida beduina, per due giorni, non è stata trovata, ma i due scorsi hanno ritrovato, sotto due automobili utilitarie francesi, i corpi di tutti i componenti della spedizione.

Il CAIRO, 6 — Nuovi rac-

apriccianti particolari si sono appresi oggi sulla tragedia del deserto nubiano. I due scorsi hanno ritrovato i quattro corpi, ma non sono stati ritrovati i corpi degli altri due.

Le orme si dirigono verso la frontiera sudanese, ma, dopo alcuni trenta metri, scompaiono. La guida beduina, per due giorni, non è stata trovata, ma i due scorsi hanno ritrovato, sotto due automobili utilitarie francesi, i corpi di tutti i componenti della spedizione.

Il CAIRO, 6 — Nuovi rac-

apriccianti particolari si sono appresi oggi sulla tragedia del deserto nubiano. I due scorsi hanno ritrovato i quattro corpi, ma non sono stati ritrovati i corpi degli altri due.

Le orme si dirigono verso la frontiera sudanese, ma, dopo alcuni trenta metri, scompaiono. La guida beduina, per due giorni, non è stata trovata, ma i due scorsi hanno ritrovato, sotto due automobili utilitarie francesi, i corpi di tutti i componenti della spedizione.

Il CAIRO, 6 — Nuovi rac-

apriccianti particolari si sono appresi oggi sulla tragedia del deserto nubiano. I due scorsi hanno ritrovato i quattro corpi, ma non sono stati ritrovati i corpi degli altri due.

Le orme si dirigono verso la frontiera sudanese, ma